

Il mio incontro con la malattia avviene nel lontano 1983...

Era autunno e facendomi la barba sentii dei noduli al collo; all'inizio non ci feci caso, pensando che fosse una semplice infiammazione, ma poi, visto che non sparivano, dietro insistenza di mia moglie, mi rivolsi al mio medico di base, che mi consigliò di andare subito in ospedale e di farmi vedere da uno specialista. Nel giro di qualche giorno mi asportarono un linfonodo, lo esaminarono velocemente e mi comunicarono che avevo un problema alla tiroide e che volevano operarmi. Nessuno pronunciò il nome della malattia, né tumore, né cancro, né carcinoma, ed io probabilmente non volevo sentirne parlare, preferendo rimanere con qualche speranza o illusione. Avevo 32 anni, moglie, una figlia di 2 anni e qualche preoccupazione per il lavoro, perché la fabbrica non stava andando bene.

Il 7 novembre del 1983 vengo operato: nell'ospedale della mia città mi viene fatto l'intervento di tiroidectomia totale con svuotamento di una infinità di linfonodi. Dalla cartella scopro il nome della mia malattia: "Ca midollare della tiroide con metastasi linfonodali", dove Ca sta per carcinoma, cioè il male che mi aveva colpito. Devo dire che la cosa non mi gettò nello sconforto o nella disperazione; ero seguito da una *equipe* medica valida e scrupolosa, che mi ha guidato nel percorso di cura fino alla dimissione e, in seguito, dagli endocrinologi del reparto.

Sono stato poi sottoposto ad alcuni cicli di radioterapia nei due anni successivi, per un totale di 5000 Rads, e in seguito ho effettuato visite periodiche di controllo: tutto sembrava risolto positivamente se non ci fossero stati i valori della calcitonina che erano rimasti alti (più di 500).

Nel 1986 mi fu consigliato di fare una valutazione genetica presso una sede universitaria: da questa emerse che la malattia era genetica e che quindi poteva interessare anche i familiari presenti e futuri. Dalle analisi non emerse però alcun caso tra i familiari.

Dopo cinque anni dall'intervento, l'endocrinologo mi annuncia che posso considerarmi guarito!!! Corro subito felice fuori dell'ospedale e, entrato in un bar, brindo alla notizia; in seguito avrei condiviso questo stato d'animo con tutti i miei familiari e amici.

Passano molti anni in buona salute, c'è solo la seccatura di dover prendere la tiroxina, ma per il resto la qualità della vita è buona, salvo il problema della calcitonina che continua a essere alta. Ho visto molti endocrinologi, ma la soluzione sembra non esserci. Nel 2013 incomincio a fare periodicamente la PET con DOPA che mostra una serie di piccoli linfonodi, indicatori di recidiva.

Nel frattempo conosco la mia attuale endocrinologa, che prende a cuore il mio caso e mi fa entrare anche in contatto con l'Associazione di Malati di Tumore alla Tiroide del mio territorio, dove conosco altri pazienti con i quali ora condivido esperienze, emozioni e progetti.

Vengo anche inviato all'Oncologia della mia città per essere seguito e sottoposto a ulteriori indagini genetiche, dove si accerta la mutazione del gene *RET*. Si scopre che l'ho trasmesso alla figlia nata nel 1994, che è poi stata costretta a effettuare intervento chirurgico preventivo con asportazione della tiroide. Questo fatto mi ha molto rattristato, soprattutto perché la ragazza ha preso molto male questo evento e ha faticato parecchio per accettare la nuova situazione; ora sembra che l'abbia "metabolizzata" e guardi al suo futuro con maggiore serenità.

Dal 2013 sto tenendo sotto controllo la malattia e questa recidiva: la calcitonina ha cominciato a salire (oggi siamo quasi a 2000) e questo è un male; mi sono interessato di tutte le terapie possibili, in particolare quelle molecolari e radio-metaboliche.



Associazione Medici Endocrinologi
Per la qualità clinica in Endocrinologia



per una
Medicin@Sostenibile



I Pazienti si raccontano

Nel 2015 il medico di Oncologia della mia città, di fronte all'aumentare del valore della calcitonina e alla presenza di linfonodi attivi alla PET DOPA, mi propone di farmi visitare in un altro Centro di Ricerca, dove è in corso un protocollo di cura: la terapia radio-metabolica con isotopo 177Lu. Io naturalmente aderisco: il trattamento è quasi senza effetti collaterali, la struttura è all'avanguardia e la sperimentazione al secondo livello sta dando buoni risultati e, in ogni caso, non ci sono molte altre alternative...

A dicembre del 2015 ho incominciato il primo di quattro trattamenti, li terminerò ad aprile e poi rifaremo il punto della situazione. Nota Positiva: il primario mi ha comunicato che come tutti gli umani morirò... ma non subito e non per colpa di questa malattia!!

Dimenticavo di dire che nel 2014 mi sono sottoposto anche a intervento di asportazione di tumore mammario, tanto perché non mancasse qualcosa!

Io continuo a pensare positivamente, sto combattendo contro il male da 32 anni e non ho nessuna intenzione di mollare, ho ancora molte cose da fare nella mia vita e ho fiducia nel futuro, perché sono stato e ancora sono circondato da professionisti scrupolosi che hanno preso a cuore il mio caso e mi seguono nel percorso di cura.